



Inaccettabili novità nella procedura per l'applicazione del Piano d'Impresa del Gruppo Intesa Sanpaolo: l'Azienda dichiara 10.000 eccedenze di personale e chiede una riduzione del costo del lavoro per 300 milioni di euro

Nella mattinata di lunedì 30 maggio Intesa Sanpaolo ha trasmesso alle competenti strutture sindacali la lettera di avvio delle procedure ex artt. 18 e 19 del CCNL 8 dicembre 2007 in tema di occupazione e confronto a livello di Gruppo. La decisione fa seguito, modificandola, alla presentazione del Piano di Impresa 2011-2013, illustrato lo scorso aprile.

Nel documento l'Azienda fornisce oggi una nuova e preoccupante interpretazione delle linee di intervento tracciate al momento della presentazione del Piano d'Impresa, arrivando a dichiarare eccedenze di organico per oltre 10.000 unità, che rappresentano un inedito rispetto alle dichiarate previsioni di 8.000 efficientamenti con 5.000 persone da riconvertire ai ruoli commerciali. (cfr. slides piano industriale pag. 13 e segg.).

In tale ambito spicca come una smaccata contraddizione, rispetto alle posizioni assunte dall'Abi nel confronto nazionale, il possibile ricorso al Fondo di Solidarietà di Settore per gestire l'uscita di personale in caso di mancata riqualificazione dei 5.000 addetti.

Il documento aziendale riporta inoltre una richiesta di *"riduzione strutturale del costo del lavoro di almeno 300 milioni di euro con effetto dal 1° gennaio 2014"*, che appare come una assoluta novità, in contrasto con quanto esposto in occasione della presentazione del Piano d'Impresa, in cui viceversa si stimava una crescita di pari importo (valutabile in 1,1 punti percentuali) delle spese per il personale.

La drastica riduzione del costo del lavoro, l'innalzamento della soglia da 8.000 a oltre 10.000 eccedenze di personale e gli interventi prospettati e aggiuntivi sugli accordi di armonizzazione (inquadramenti, orari, mobilità, part time ecc), che scadono a fine anno, sono un segnale gravissimo per le lavoratrici e i lavoratori di Intesa Sanpaolo, che respingiamo fin da ora.

Unico dato certo è che la banca intende raggiungere gli obiettivi del Piano d'Impresa attraverso la riduzione del costo del lavoro confermando quindi la tesi degli analisti, che gli obiettivi di crescita, contenuti nel Piano, sono troppo ambiziosi.

La Comunicazione di Intesa Sanpaolo ai Sindacati avviene inoltre negli ultimi giorni di sospensione delle trattative, proclamata dai sindacati in tutte le aziende a ogni livello in conseguenza della decisione ABI di disdettare l'accordo sull'accesso volontario al Fondo Esuberi

Da allora, in tutta Italia, si sono svolte assemblee capillari dei lavoratori bancari che hanno approvato a larghissima maggioranza la Piattaforma rivendicativa dando mandato a intraprendere iniziative di mobilitazione, se l'Abi confermasse la disdetta dell'accordo sul Fondo esuberi volontario e rigettasse le richieste sindacali di rinnovo del Contratto Nazionale.

È quindi di tutta evidenza che, in assenza di novità rilevanti, le scriventi Organizzazioni Sindacali, in stretto raccordo con le Segreterie Nazionali e i lavoratori e le lavoratrici del Gruppo, sapranno rispondere adeguatamente alle provocazioni che giungono dalla controparte.

Senza una preventiva ricomposizione dello strappo introdotto da ABI con le sue decisioni unilaterali ed ingiustificate sul Fondo Esuberi, ogni discussione sui processi di efficientamento è pericolosamente in salita.

Milano, 31 maggio 2011

Delegazione Trattante Intesa Sanpaolo
DIRCREDITO - FABI - FIBA/CISL - FISAC/CGIL - SINFUB - UGL - UILCA